



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Milano-Opera del 19 marzo 2014

Nella mattinata del 19 marzo 2014, una delegazione composta dagli avvocati Valerio Spigarelli (UCPI), Alessandro De Federicis, Antonella Calcaterra, Mirko Mazzali (Osservatorio Carcere), Salvatore Scuto, Valentina Alberta e Fabrizia Vaccarella (Camera Penale di Milano), si è recata in visita presso la Casa di Reclusione di Milano-Opera.

Purtroppo, la speranza, coltivata sino all'ultimo, che il DAP autorizzasse la visita del reparto 41 bis non si è avverata.

Il direttore Giacinto Siciliano ha guidato la delegazione in una visita completa della restante parte della struttura. Non hanno partecipato alla visita il comandante della Polizia penitenziaria nè alcun responsabile dell'area pedagogica, di solito presenti per confronti proficui sulle aree di loro competenza.

La composizione del carcere è variegata ed in evoluzione.

La struttura si è caratterizzata nel passato, oltre che per la sezione del 41 bis, per un elevato numero di detenuti in regime di alta sicurezza e per il centro clinico, che due anni fa ha avuto il momento di massimo affollamento (620 detenuti sui 1600 totali). La alta qualità degli ospedali milanesi aveva fatto sì che per anni vi fosse un trasferimento massiccio di detenuti da tutta Italia al centro clinico di Opera.

La problematica correlata era quella dei frequenti ricoveri urgenti e dei conseguenti distacchi del personale per traduzioni e piantonamenti.

La visita è iniziata proprio dal centro clinico ove, seppur con numeri minori, vengono trasferiti numerosi detenuti per problematiche cliniche varie, attese le differenti aree specialistiche messe in campo.

Il passaggio della sanità carceraria alle aziende ospedaliere è considerato positivo anche se i tempi di attesa per le visite specialistiche restano molto lunghi; inoltre la turnazione della competenza sul carcere di quattro strutture ospedaliere (tre mesi per ciascun ospedale milanese rispetto ad ogni carcere) crea notevoli difficoltà soprattutto nei periodi di passaggio da un ospedale all'altro.

La presenza medica è garantita h 24 mentre gli specialisti sono presenti in numero di 5 per un numero limitato di ore ogni giorno. Gli ambulatori sono destinati alle seguenti specialità: radiologia; FKT, odontoiatria, perizie esterne, ecografie, oculistico, otorinolaringoiatra, chirurgico, endoscopico.

Al piano terra sono collocate le sale mediche, mentre ai due piani superiori vi sono le celle con quattro letti che ospitano 1 o 2 detenuti. Il terzo piano, attualmente vuoto, è destinato ai detenuti al 41 bis.

Le celle hanno il bagno interno (docce esterne) ma sono chiuse, ci viene riferito, soprattutto per problemi connessi alla distribuzione dei farmaci.

Abbiamo potuto constatare la presenza di svariate persone non in grado di deambulare con sedie a rotelle.

Al momento della visita vi erano 50 detenuti su 86 posti disponibili. Al centro clinico sono destinati i detenuti con patologie più gravi e coloro che hanno bisogno di approfondimenti medici e di assistenza continuativa.

Alcuni casi meno seri sono posizionati nell'area dei comuni, e precisamente al primo piano di uno dei due padiglioni (quello a trattamento avanzato) ove vi è un ambulatorio medico 2 volte alla settimana.

A seguito della revisione strutturale e della redistribuzione dei detenuti attualmente la struttura, che è composta da due padiglioni distinti, ciascuno di 4 piani, uniti da un corridoio, ha un padiglione occupato da detenuti in alta e media sicurezza e un padiglione ispirato al modello Bollate denominato a trattamento avanzato.

Alla data della visita sono presenti 1594 detenuti di cui: 258 non definitivi, 872 definitivi, 170 misti e 3 internati. La nostra visita procede con accesso al padiglione a trattamento avanzato ove sono ristretti circa 600 detenuti, circa 150 a piano.

Le celle sono aperte dalle 7,30 alle 19,30. Sono in fase di ristrutturazione le salette per la socialità, collocate in ciascun raggio di ogni piano, attualmente disadornate e vuote.

In questo padiglione sono collocati i detenuti comuni, molti dei quali provenienti da San Vittore a seguito del recente "massiccio" trasferimento avvenuto qualche mese fa, molti dei quali extracomunitari e con fine pena brevi.

Le celle sono occupate da due detenuti in spazi destinati ad un solo detenuto, ma l'apertura delle celle consente il movimento.

Gli spazi aperti appaiono però poco "riempiti" con attività trattamentali.

Un corridoio vuoto al piano terra è destinato a diventare uno spazio di attività e socialità che potrà essere utilizzato da tutti i piani del padiglione.

Non esiste infatti passeggiare esterno, come pure non esiste il refettorio comune.

All'altro padiglione si accede percorrendo un lungo corridoio che unisce le due strutture, ove è collocata un'ampia palestra divisa in due parti. Da un lato vi è un ampio spazio dotato di moderni attrezzi e, dall'altro, un campo per il calcetto.

Al momento della visita erano presenti molti detenuti sia nel primo che nel secondo spazio. La palestra è stata finanziata dalla fondazione Cannavò facente capo a Edison.

Accediamo al secondo padiglione, composto anch'esso di quattro piani: al primo piano, composto da tre raggi differenti, vi sono detenuti comuni, detenuti in AS1 e detenuti in AS3, al secondo detenuti in AS3, al terzo e quarto con detenuti in media sicurezza.

Anche qui le celle sono da 2 letti e le docce sono comuni.

In questo padiglione le celle sono aperte solo dalle 16 alle 19.

I detenuti però escono per la socialità in saletta al mattino e nel primo pomeriggio.

Le aree di socialità appaiono anche qui disadornate e prive di qualsivoglia modalità di intrattenimento.

Visitiamo l'area dei detenuti comuni, che è caratterizzata dalla presenza di persone con problemi di salute. Ci viene spiegato che qui sono posizionati i detenuti che non necessitano del centro clinico ma che presentano problematiche di vario genere, anche mentali.

Nel corso della visita non incontriamo però medici né educatori né volontari.

Il carcere ha svariate sale colloquio per avvocati, che possono accedere mediante prenotazione con la posta elettronica e con turnazione basata sulla tipologia dei detenuti. Al mattino si possono incontrare i detenuti in media e alta sicurezza ed i protetti, mentre al pomeriggio i comuni. Anche le sale di incontro con i familiari sono in numero di 8, appaiono ampie e di recente ristrutturazione. Esiste uno spazio grande e ben arredato, denominato "casetta" dove le famiglie possono trascorrere più tempo con i detenuti più "meritevoli" secondo la indicazione del consiglio di disciplina. Vi è un sistema di videosorveglianza.

Esiste una ludoteca con presenza di operatori esterni.

All'esterno nel giardino sta per concludersi l'installazione di uno spazio verde con tavoli, sedie ed ombrelloni, ove in estate potranno farsi gli incontri detenuti/familiari.

Sono state recentemente aumentate le ore destinate ai colloqui con le famiglie ma l'estensione pomeridiana è stata abolita per mancanza di richieste in tal senso.

La vigilanza dinamica ci viene detto che è stata messa in atto; tuttavia sono stati visti alcuni detenuti andare ai colloqui ancora accompagnati.

Per quanto riguarda il lavoro, attualmente i detenuti che accedono al lavoro domestico sono 310, quelli alle dipendenze esterne sono 66, rispetto ai 150 precedenti, i detenuti ammessi al lavoro esterno sono 20, mentre i semiliberi 16.

Vi sono 7 cooperative sociali presenti in istituto.

Vi è un panificio che impiega 5 detenuti (ma si spera che si arrivi a 10-12) e vi era una fiorente gelateria purtroppo fallita.

La cooperativa Soligraf gestisce la carpenteria e un laboratorio di assemblaggio elettro-meccanico, con 7 detenuti assunti. Vengono assemblati materiali elettrici su commessa della Vortice.

Il laboratorio di carpenteria è molto attrezzato e fino a qualche tempo fa riceveva commesse dalla Marcegaglia e dalla Simons, purtroppo ora quasi azzerate. Prima lavoravano 20 detenuti con formazione professionale specifica, ora invece vi sono due assunti.

Vi è inoltre la cooperativa “*il borseggio*” che produce borse.

Di grande pregio, anche per l'alta competenza tecnica di chi vi lavora, appare il laboratorio dei liutai, che produce in collaborazione con la scuola di Cremona violini.

Ci sono state mostrate le varie fasi di produzione e di assemblaggio dello strumento musicale.

I lavoratori rimangono nello spazio dalle 8 del mattino sino alle 4,30 del pomeriggio, potendo anche consumare il pranzo.

Le assunzioni sono di regola a tempo indeterminato, con pagamento a cottimo collettivo.

Le mercedi sono state molto ridotte per via di una crisi economica che ha avuto una forte incidenza anche sulla realtà carceraria.

Il Direttore ci riferisce la presenza di 12 educatori, due dei quali stanno andando in mobilità e una scarsa presenza di operatori del Sert, il cui incremento apparirebbe quanto mai necessario alla luce della differente tipologia dei detenuti in arrivo.

Come già scritto, con nessun appartenente all'area pedagogica è stato possibile parlare nel corso della visita per capire eventuali carenze o criticità e comunque l'organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda le attività dall'esterno, il Direttore ha fatto presente che da qualche mese tutti i mercoledì fanno ingresso in carcere gli studenti delle scuole (medie inferiori e superiori) per incontrare nello spazio del teatro alcuni detenuti in un progetto articolato e messo a punto con le scuole.

Inoltre, diverse compagnie teatrali propongono attività per i detenuti; detenuti di tutti i settori, tranne AS, possono partecipare anche a spettacoli esterni.

Per quanto riguarda la scolarizzazione, il carcere aveva una scuola superiore per il diploma in ragioneria, che al momento è inattiva, in quanto era maggiormente apprezzata dalla popolazione dei detenuti in AS.

Oggi vi è la necessità di rimodulare la formazione scolastica tenendo conto della diversa tipologia di detenuti.

E' stata da poco firmata una convenzione con l'Università Bicocca per la formazione universitaria.

La visita si svolge in un clima di cortesia.

Il Direttore evidenzia gli sforzi messi in campo per l'applicazione delle disposizioni portate dal lavoro della commissione sulle questioni penitenziarie e dalle circolari del DAP e tuttavia sottolinea la bassa incidenza delle misure alternative ai fini delle fuoriuscite dal circuito carcerario di persone che potrebbero beneficiarne.

Lo scorso anno a titolo esemplificativo su 89 richieste di applicazione del beneficio di cui alla legge 199 solo 14 sono state accolte dai Magistrati di sorveglianza.

Resta, dunque, il dato reale di una ridotta fuoriuscita dal carcere di Opera sia in presenza di condizioni cliniche talvolta seriamente compromesse, sia per numeri di misure alternative al carcere, minori rispetto alle indicazioni forti che l'emergenza dei numeri attuale ci imporrebbe.

Resta il dato non verificabile delle modalità di lavoro degli educatori nella elaborazione delle relazioni, che costituiscono spesso il presupposto di una misura alternativa alla pena.

Resta ancora il carcere di Opera una realtà lontana da una società civile che ha ignorato per troppo tempo la esistenza di quella che dovrebbe essere considerata da tutti una parte di città. Tuttavia buoni segnali di apertura in tal senso sono stati colti nella Direzione.

Ora non resta che sperare che la città risponda a questo invito e partecipi alla rinascita di questo carcere.